



DEFINIZIONE

Generosità

Nobiltà d'animo che si manifesta soprattutto come altruismo, disinteresse, prontezza al sacrificio, al perdono ma soprattutto al donare (in particolare sé stessi) ispirati dall'esempio di Gesù.



FINALITÀ DELL'INCONTRO

Aiutare il ragazzo a riscoprire il significato e il valore della generosità e a sperimentarlo nella vita quotidiana e nel servizio liturgico.



GIOCO DI AVVIO

Viene proposta una semplice “palla prigioniera” con la possibilità di scegliere se liberare i propri compagni o colpire gli avversari. Si scelgono due capitani che avranno il compito di formare le squadre ed iniziare il gioco.

Durante la partita colui che è in possesso della palla dovrà cercare di colpire gli avversari nell’altro campo attraverso il lancio della palla. Se la palla, prima di colpire l’avversario, tocca terra o viene deviata, la presa non è valida: al contrario, se il giocatore viene colpito direttamente dovrà correre nell’area dei prigionieri posta sul fondo del campo degli avversari.

Lì dovrà aspettare che qualche suo compagno intercetti un tiro fermando la palla al volo, liberandolo così dalla sua prigionia.

Vince il gioco chi riesce a colpire tutti gli avversari oppure, nella variante a tempo, chi allo scadere ha imprigionato più giocatori.



LA VITA

Essere generosi, ossia compiere gesti di generosità nei confronti del prossimo (chiunque esso sia), è una delle colonne portanti della vita di un cristiano. Durante la nostra vita siamo stati toccati dalla generosità sia in maniera attiva, quando l’abbiamo praticata, sia in maniera passiva, quando l’abbiamo ricevuta.

Essa però può venire contaminata o svalutata nel momento in cui ad essa non siamo capaci di accostare la gratuità, doniamo qualcosa, ma ci aspettiamo poi di riceverne il contraccambio. Questo stile non è quello vissuto e testimoniato da Gesù.

Un suo vero discepolo, cerca di donare sé stesso ogni giorno in maniera totalmente gratuita, sapendo che il dono più grande da poter regalare agli altri è la propria persona, senza pretese o furbie. Una vita così ci regala di sentire nominare da Gesù il nostro nome con amore.

LA PAROLA

**Dal Vangelo secondo Luca** (Lc 14,12-14)

Disse poi Gesù a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

AGGANCIO LITURGICO



Questo brano del Vangelo ci rivela come sia generoso chi dona disinteressatamente, per puro amore. Chi dona per davvero in modo generoso? Noi siamo poveri senza di lui: storpiati da abitudini contrarie al suo amore, siamo azzoppati dalle tribolazioni, siamo ciechi senza la sua luce. Per questo, Gesù ci invita ad essere come il padrone di casa della parabola, a condividere con gli altri, in particolare con gli ultimi, ossia con quelli che magari non ci piacciono o vengono emarginati.

L'atteggiamento con cui farlo è quello di non pretendere alcun contraccambio, perché quest'ultimo, questa ricompensa, già ci è data nel vivere il dono e un giorno ce la donerà Gesù stesso. La più bella testimonianza di generosità che possiamo seguire è proprio quella di Cristo che, in ogni istante ha dato tutto sé stesso, fino alla morte di croce. Il suo dono, poi, non è una cosa del passato: ancora egli si dona a noi.

Questo dono è visibile pienamente nella celebrazione eucaristica dove egli ci dona sé stesso come Parola e come suo corpo. Se solo vivessimo con più fiducia e disponibilità questo incontro: ci accorgeremmo di quanto grande è la sua generosità e il nostro cuore ne sarebbe trasformato.



PREGHIERA

La tua casa, Signore,
ha un posto a tavola per tutti,
anche per me che sono fragile e insicuro,
ma anche povero, storpio, zoppo e cieco.
Come sei generoso, Signore!
Sempre mi doni tutto te stesso,
mi ami con tutto il cuore.
Non permettere che io mi chiuda al tuo amore:
apri i miei occhi alle necessità di chi ho a fianco
e insegnami a donare tutto me stesso, senza calcoli.
Amen.



IMPEGNO

Compio un gesto di generosità nei confronti di qualcuno che non mi sta simpatico e, alla sera, ringrazio il Signore per quello che mi ha fatto sperimentare.

